



CITTA' DI TORINO



CRISI ECONOMICA E DIRITTO ALLA SALUTE

Un confine da difendere

Venerdì 27 marzo 2015, ore 16,30-18,00

Sala congressi Intesa San Paolo, Palazzo Turinetti, Via Santa Teresa 1 - Torino

Fino a che punto si può ridurre la spesa sanitaria senza mettere a rischio la tutela della salute dei cittadini e le cure ai malati? Può la finanza prevalere sul nostro fondamentale diritto alla salute, garantito dalla Costituzione? In che modo i cittadini possono incidere sulle scelte della politica, perché siano garantite le cure essenziali anche quando siamo colpiti da malattie gravissime e inguaribili (ma sempre doverosamente curabili) e diventiamo non autosufficienti? Come fare per ottenere cure domiciliari, centri diurni, ricoveri in strutture socio-sanitarie?

Sono alcuni degli interrogativi che verranno sviluppati nell'incontro, che ha anche l'obiettivo di dimostrare che è possibile un utilizzo appropriato delle risorse e, nel contempo, la garanzia delle cure indispensabili ai malati non autosufficienti.

Intervengono:

Francesco Pallante, associazione Libertà e Giustizia, Ricercatore di diritto costituzionale, Università di Torino: *Il diritto alla salute e l'equilibrio di bilancio secondo la Costituzione*

Giulio Fornero, associazione Prospettive comuni e Direttore della qualità e del rischio clinico negli ospedali della Città della salute e della scienza di Torino: *Proposte per un utilizzo appropriato delle risorse sanitarie*

Mauro Perino, redazione *Prospettive assistenziali* e Direttore ente gestore dei servizi socio-assistenziali: *I rischi di una valutazione utilitaristica della salute*

Coordina

Maria Grazia Breda, presidente Fondazione Promozione sociale onlus

L'incontro è rivolto agli amministratori e ai dirigenti del settore sanitario, agli operatori sanitari e socio-sanitari e dei servizi sociali, alle organizzazioni sindacali, alle associazioni di tutela e di volontariato, agli enti gestori pubblici e privati, ai cittadini e familiari di malati non autosufficienti, agli studenti delle discipline giuridiche e medico-scientifiche, infermieristiche, delle scienze sociali e della formazione.

- **INGRESSO CON PRENOTAZIONE:** Euro 5,00 (per riferimenti: Biglietteria online www.vivaticket.it. Oppure biglietteria in Via San Francesco da Paola 6, Torino. Tel. 011 442477 - bdtickets@comune.torino.it dal lunedì al sabato, ore 11-18.

- **INGRESSO LIBERO:** per tutti i posti rimasti disponibili fino ad esaurimento **BASTA PRESENTARSI PER TEMPO** (LA SALA CONTIENE 250 POSTI).

Presentazione

Il nostro, di tutti i cittadini, diritto alle cure oggi viene spesso violato e messo in discussione, giustificando tale impostazione culturale con la crisi economica. Ma **la scarsità di risorse è un pretesto**: non è vero che «*non ci sono soldi*», come dimostra l'esistenza di enormi sprechi, privilegi, dell'evasione fiscale, dei fenomeni di corruzione ed elusione fiscale in atto nel nostro Paese e anche nella nostra Regione.

Il risultato del prevalere della finanza e dei falsi alibi economici determina l'**abbandono terapeutico** di malati gravissimi, scaricati totalmente dal Servizio sanitario tenuto alla loro cura sulle spalle delle loro famiglie che, quando ci sono, sono costrette a sostenere oneri gravosi sia sul piano umano che economico (circa 1500-2000 euro al mese per curare al domicilio; 2500-3000 per un ricovero in una struttura residenziale socio-sanitaria).

Solo a **Torino sono circa seimila le persone non autosufficienti colpite da patologie o da disabilità invalidanti e non autosufficienti curati al domicilio** e che ricevono un contributo per sostenere le maggiori spese a cui vanno incontro i loro familiari che, volontariamente, hanno accettato di farsene carico. Ma ce ne sono **ben 32mila nella Regione Piemonte in attesa da anni di prestazioni** a cui avrebbero diritto.

È il preludio ad una nuova forma di eugenetica? Secondo l'Enciclopedia Treccani «*sotto il profilo etico, l'eugenetica moderna presuppone un'eliminazione sistematica, programmata di esseri umani, nella maggior parte dei casi motivata da ragioni e pressioni di origine economica (etica utilitarista)*». Nel secolo scorso una tesi analoga era stata la base teorica-programmatica utilizzata dal nazismo per eliminare le persone con handicap gravemente invalidante e quelle colpite da rilevanti disturbi psichiatrici. Un orrore da non ripetere.

Alcuni esempi di malati non autosufficienti in attesa di cure a cui hanno diritto:

- Anna ha 22 mesi e ha già la peg, nutrizione artificiale, è attaccata a un respiratore per molte ore al giorno, non cammina, ha problemi immunitari e non può essere inserita al nido. La madre desidera curarla e assisterla a casa.
- Stefano ha 28 anni e una malattia degenerativa; ha perso l'uso delle gambe, vive su una sedia a rotelle, è doppiamente incontinente, di notte ha bisogno di essere mobilizzato nel letto, ma vuole vivere da solo e avere una vita di relazione per quanto possibile. Ha una pensione di invalidità e l'indennità di accompagnamento (circa 800 euro al mese).
- Maria ha il marito non autosufficiente e con demenza; allettato; non può più lasciarlo solo un momento, deve imboccarlo, lavarlo, controllare che assuma le medicine prescritte, svuotare il catetere, mobilizzarlo.
- Paolo ha un fratello di 45 anni, malato psichiatrico che ha perso il lavoro e non è in grado di curarsi da solo e di provvedere a se stesso.
- Giovanni, 85 anni, vive solo, è ricoverato in ospedale a seguito di un ictus; è paralizzato in tutta la parte destra del corpo, non è più autosufficiente e dipende in tutto dagli altri, non parla in modo comprensibile e non è sempre lucido.

In base alla legge 833 del 1978 di riforma del Servizio sanitario nazionale tutti i malati non autosufficienti hanno diritto a ricevere cure sanitarie senza limiti di durata. In base ai Lea, Livelli essenziali di assistenza socio-sanitaria (decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 novembre 2001, articolo 54 della legge 289 del 2002), dal 2003 queste persone hanno diritto alle cure domiciliari (compreso un contributo economico del Servizio sanitario nazionale per le spese di «*aiuto infermieristico e assistenza tutelare*», anche svolto da familiari o "badanti"), a centri diurni e a ricoveri in strutture convenzionate con l'Asl, se non è possibile, per qualsiasi motivo, vivere al proprio domicilio.

Il diritto alla salute non è un lusso e i malati non autosufficienti non devono essere "scartati".

È la politica che deve operare scelte di priorità, che vanno individuate con l'aiuto e la partecipazione democratica dei cittadini. Sta quindi anche a noi impegnarci.

Così come giustamente difendiamo il diritto all'istruzione, al lavoro, ad un'equa pensione per la nostra vecchiaia, il diritto alle cure sanitarie e socio-sanitarie per chi è malato e non autosufficiente, oggi pienamente esigibile, **è il confine da difendere** per non uscire dalla protezione del Servizio sanitario.